



arke

**TEATRO  
DI NAPOLI**  
TEATRO NAZIONALE  
DIRETTO DA ROBERTO ANDÒ

STAGIONE  
22.23

# SCALO MARITTIMO

di Raffaele Viviani  
regia Giuseppe Miale di Mauro



**TEATRO  
DI NAPOLI**  
TEATRO NAZIONALE  
DIRETTO DA ROBERTO ANDÒ

Teatro San Ferdinando - Piazza Eduardo De Filippo 20, Napoli  
info: tel. +39 081 5524214 / + 39 081 292030  
biglietteria: tel. +39 081 5513396 - [biglietteria@teatrodinapoli.it](mailto:biglietteria@teatrodinapoli.it)  
[www.teatrodinapoli.it](http://www.teatrodinapoli.it)



scarica l'app  
TEATRO STABILE DI NAPOLI



Progetto cofinanziato da POC Campania 2014-2020

Teatro San Ferdinando  
26 dicembre 2022 > 8 gennaio 2023

# SCALO MARITTIMO

di Raffaele Viviani  
regia Giuseppe Miale di Mauro

con  
Francesco Di Leva (facchino / Colantonio / Mincuccio)  
Adriano Pantaleo (guaglione / viaggiatore barbuto / domestico)  
Giuseppe Gaudino (Pascale / Nicola / Vittorio)  
e con  
Andrea Vellotti (il signore col baule / Peppenone / Ciccillo)  
Pasquale Aprile (marinaio / doganiere / maestro di casa / scaricante / Sabatiello)  
Federica Carruba Toscano (Gesummina)  
Francesca Fedeli (una signora / Pascarella / Miss Mary)  
Irene Scarpato (Savariella / Ermelinda)

musicisti Simona Boo, Maryam Germinario, Simone Ndiaye  
direzione musicale Mario Tronco

scene Luigi Ferrigno  
costumi Giovanna Napolitano  
disegno luci Luigi Biondi

assistente alla regia Francesca Fedeli  
assistente alle scene Rosita Vallefuoco  
assistente ai costumi Sara Oropallo  
direttrice di scena Flavia Francioso  
capomacchinista Domenico Riso  
macchinista Vincenzo Punzo  
fonico Paolo Vitale  
microfonista Guido Marziale  
datrice luci Desideria Angeloni  
sarta Sara Oropallo  
foto di scena e interventi video Carmine Luino  
un progetto Compagnia Nest

realizzazione scene F.Ili Giustiniani  
materiale elettrico, fonico e video Delta Music  
trasporti Autotrasporti Criscuolo

produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale

Non c'è tempo migliore di questo per ripercorrere la storia della migrazione italiana. Non c'è tempo migliore di questo in cui l'Italia è la meta sognata dagli immigrati che decidono di fare il lungo e tortuoso viaggio verso la libertà. *Scalo marittimo* ci permetterà d'indagare sulla genesi del pregiudizio che accompagna da sempre i fenomeni migratori. Raffaele Viviani ha scritto questo testo nel 1918, più di cento anni fa, ambientando l'atto unico su una banchina del porto di Napoli nei minuti che precedono la partenza del piroscafo "Washington" verso l'Argentina. È sorprendente come il solo testo di Viviani ci permetta di parlare di immigrazione senza fare cronaca, tanto che quelle parole scritte più di cento anni fa, dette oggi riportino immediatamente l'immaginario collettivo ai viaggi in mare contemporanei e rendono il testo ancora più universale. Un'antica storia d'emigrazione raccontata dal futuro, in cui tre giovani musicisti figli di immigrati, nati e cresciuti in Italia, totalmente integrati nel territorio, un giorno trovano nella loro aula del conservatorio il testo di Viviani e cominciano a leggerlo cantando le didascalie. Quella storia ricorderà molto quella dei loro avi. Mentre cantano le didascalie del testo si materializzerà ciò che stanno leggendo in scena. Uno spettacolo in cui, come in una foto sbiadita dal tempo, restano i ricordi di anni precedenti in cui solo volti e abiti somigliano a ciò che è stato. La risacca di un'eredità che porta a riva solo ciò che è rimasto. Una foto che si compone e scompone man mano che la storia va avanti e si fa teatro: personaggi, prosa, musica, versi, per poi ritornare a essere quella foto da tenere come memoria del tempo. Un modo per analizzare un'inattualità che è straordinariamente attuale. Con l'onore e l'onere di essere tra i primi a poter trattare la drammaturgia di Viviani senza nessun tipo di vincolo, con la consapevolezza di trovarsi di fronte a un autore universale. Partendo da una presa di posizione precisa sul fenomeno dell'emigrazione che Viviani spiega attraverso le parole del Doganiere quando gli fa dire: «Povera gente! Quante belle energie costrette a disperdersi per il mondo!»

Compagnia Nest e Mario Tronco

